

9 Agosto 2020

XIX Domenica del tempo ordinario (anno A)

Signore salvami!

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!»(Mt 14,22-33).

Il cammino della fede non giunge mai ad una stabilità. Infatti dopo la grandiosità della moltiplicazione dei pani, dopo una salutare tappa di meritata solitudine da parte di Gesù, al calar della notte ecco le paure. Una barca in mezzo ad un mare agitato, sballottata dalle onde e indubbiamente dei discepoli che guardano le intemperie e non il Signore che viene loro incontro. Come se la vita dovesse essere sempre un gesto di rimboccarsi le maniche e far da soli, in tal caso Dio si fosse dimenticato della storia. E così Pietro, rappresenta un po' tutti noi. Grandi slanci, bisogno sempre nuovo di certezze, grandi fragilità quando perde di vista il maestro. L'affondare nella vita è dato proprio da questo distogliere lo sguardo da Gesù, ma in questo momento preciso vi è anche una grande grazia! "La grazia è nascosta segretamente nelle profondità dello spirito dall'istante del battesimo, ma occulta la sua presenza ai sentimenti". (Diadoco di Fotica) In virtù di questa opera interiore si fa spazio un grido: "Signore, salvami". E, Gesù, insieme ad un rimprovero, subito interviene. Ed ecco la barca che, con Gesù a bordo, ritrova la sua quiete. Quando torna la tranquillità anche i discepoli vedono meglio e fanno la loro bella professione di fede.

Il cammino della vita non è mai lineare e ogni giorno investiamo in una fiducia nuova. Con Paolo VI chiediamo il quotidiano rafforzamento nella fede.

Preghiera di Paolo VI sulla fede

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

○ Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

○ Signore, fa che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.

○ Signore, fa che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

○ Signore, fa che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

○ Signore, fa che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.